

Interrogazione n. 4441

CIA (Gruppo Misto): Grazie, Presidente.

Mentre a livello nazionale, nel periodo 2012-2015, la compartecipazione alla spesa per prestazioni sanitarie (Ticket) è in calo in ogni annualità considerata (diminuzione complessiva del 9,4%), nella Provincia di Trento si assiste ad un aumento complessivo del 19,2%. Il dato peggiore tra tutte le Regioni italiane. Interessante è osservare che l'aumento della spesa per il cittadino riguarda i ticket sulle prestazioni di specialistica ambulatoriale (+8,6%), i ticket sul pronto soccorso (+4,2%) e il ticket "voce residuale" che subisce una crescita di oltre l'800%. Se, poi, si guardano i ricavi per prestazioni sanitarie erogate in regime di intra moenia (attività di libera professione esercitata dai medici all'interno di una struttura ospedaliera pubblica), si scopre che, mentre a livello nazionale c'è una diminuzione del 9%, nella Provincia Autonoma di Trento si registra un incremento del 12,4%, anche in questo caso l'aumento più alto tra tutte le Regioni italiane (eccetto la Provincia di Bolzano). I dati dimostrano che sempre più cittadini, per dare risposta ai loro impellenti bisogni di cura, incompatibili con le lunghissime liste di attesa, sono costretti a ricorrere alla libera professione, pagando di tasca propria le mancanze della sanità trentina. Indegno il dato riportato dai media locali, i quali informano che nel 2016 sono stati 1.000 i pazienti definiti "utenti in attesa nel contenitore", persone (è bene ricordarlo, non numeri!) a cui non è stato fissato l'appuntamento per esami/visite, perché in attesa che dalle agende della sanità pubblica trentina saltasse fuori un buco, per una qualche disdetta, o che venisse smaltita l'interminabile lista d'attesa. Si chiede di sapere: quanti sono oggi i cosiddetti "utenti in attesa nel contenitore", la media di attesa nello stesso (n. giorni) e la differenza (n. giorni) fra l'attesa dell'appuntamento in regime mutualistico e quello in regime di libera professione intra moenia, per ciascuna delle prestazioni più richieste, indicandone la tipologia.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere.
Risponde l'assessore Zeni. Prego, assessore.

ZENI (Assessore alla salute e politiche sociali – Partito Democratico del Trentino): Come spesso ci richiamate a fare, i dati vanno sempre collocati dentro un contesto e spiegati. In relazione alle premesse che sono state fatte nell'interrogazione su quei dati di aumento della spesa di ticket, vanno fatte alcune precisazioni: innanzitutto che in seguito a una

riclassificazione delle voci di entrata, alcune voci che erano escluse negli anni prima non erano inserite e sono state inserite nel 2015, quindi non si è trattato di un aumento della spesa, ma di una riclassificazione che ha portato a far comparire figurativamente questo aumento.

La vera differenza fra gli anni 2014 e 2015, sulla voce compartecipazioni, è desumibile dal bilancio di esercizio del 2015 della nostra Azienda, particolare a pagina 64 della nota integrativa, ove il delta è pari a 573 mila euro, incremento dovuto all'introduzione della quota fissa di tre euro sulla ricetta di assistenza specialistica, quindi non le altre voci, dove non c'è stato questo aumento, ma solo una riclassificazione nelle voci. Al riguardo si precisa altresì che la nostra Provincia è stata una delle ultime Regioni d'Italia ad introdurre, dal 1° giugno del 2015, in maniera affievolita tra l'altro, questa misura di compartecipazione, che a livello nazionale è pari a 10 euro a ricetta. Se dovessimo fare un paragone con l'economia, un aumento del percentuale non va mai dissociato dal valore assoluto. Il sud Sudan ha avuto un aumento del Pil del 24% contro l'1,6 della Norvegia, ma credo che cittadine della Norvegia non farebbero a cambio con i loro 54 mila dollari all'anno con i 900 del Sudan. Dal punto di vista degli aumenti dunque questa spiegazione era importante, perché noi effettivamente non abbiamo avuto quegli aumenti percentuali e in ogni caso, in termini assoluti, sull'unico aumento che c'è stato, cioè i tre euro a ricetta, siamo i più bassi rispetto ai 10 euro del resto d'Italia.

Si sottolinea inoltre che l'aumento di richieste di prestazioni sanitarie negli ultimi anni ha riguardato sia le prenotazioni in regime istituzionale che le visite in libera professione e qui abbiamo alcuni dati: è vero che abbiamo avuto, negli anni 2014, 2015 e 2016, 112 mila, 128 mila e 140 mila visite in libera professione, che equivalgono però a circa il 10% delle visite in regime istituzionale. Quando si riporta il dato della libera professione, si dovrebbe ricordare le 1.098.000 visite in regime istituzionale del 2014, 1.104.000 del 2015, 1.121.890 nel 2016, quindi c'è una richiesta in generale di aumento di prestazioni e sono aumentate sia le visite in regime istituzionale sia, per un equivalente di circa il 10% del totale, quelle in libera professione.

Va poi chiarito che sulle prestazioni con prenotazione attraverso il codice di priorità clinica RAO, che per noi è una cosa importante perché è il medico che dice "sì, ti serve velocemente la visita", sono rispettati i tempi previsti in sede di prescrizione medica. Abbiamo poi anche delle tabelle: considerando soltanto le prenotazioni degli utenti che accettano il primo posto libero, si evidenziano i tempi di attesa in linea con gli obiettivi provinciali e i tempi di attesa per le richieste di RAO, quindi 3 giorni, 10 giorni e 30 giorni, risultano garantiti praticamente sempre, il tempo medio quello che quello dell'attesa al 90° percentile.

Per quanto riguarda le altre prestazioni non

prioritari, ovvero prive di codice di priorità RAO, sono sempre e comunque oggetto di monitoraggio costante, al fine di poter intraprendere decisioni incremento dell'offerta per quelle discipline specifiche che ne evidenziassero la necessità. Su alcune prestazioni specifiche sono anche state poste delle direttive di miglioramento in sede di definizione degli obiettivi dell'Azienda per il 2017, con delibera del 10 febbraio.

Abbiamo poi degli allegati, visto che è stato chiesto parecchio materiale. Per quanto riguarda i tempi di attesa sul 2016 abbiamo tutti tempi di attesa per le prestazioni senza codici di priorità, quindi senza RAO. Si allegano poi i tempi di attesa più recenti, quindi gli utenti prenotati in marzo e aprile per le più frequenti visite e prestazioni, sia in libera professione, sia invece in regime istituzionale.

Adesso fornirò i dati sulle prestazioni maggiormente prenotate che sono l'80% del totale, per il primo trimestre del 2017, e in libera professione, così da poterle confrontare. Come vedrà poi anche da questi dati e in tutti quelli del 2016, per quelle prestazioni che hanno dei tempi sul 90esimo percentile più alti non c'è nulla di nuovo, sono riscontrabili tra gli obiettivi che abbiamo dato all'Azienda di miglioramento per il 2017.

In merito poi ai quesiti relativi agli utenti che vengono inseriti nel cosiddetto contenitore, si chiarisce che questa è una modalità organizzativa attualmente in corso di revisione, prevista perché gli utenti non fossero obbligati a ritelefonare per avere l'appuntamento. Il call center CUP infatti richiama l'utente nel momento in cui individua la disponibilità per la visita/prestazione, in base alle specifiche indicazioni fornite dall'utente.

Il dato sul tempo di permanenza dell'utente nel contenitore al momento non è ancora ufficiale, in quanto è iniziato da poco tempo un lavoro di tracciabilità e controllo dei singoli eventi inseriti nel contenitore e anche perché si sta cercando di cambiarne la modalità. Approssimativamente la permanenza, che però, ripeto, è un dato non ancora certificato, varia da 1 a 20 giorni, in base alla tipologia della richiesta. Ogni giorno viene tenuto monitorato il numero di utenti presenti nel cosiddetto contenitore, che varia per diversi motivi, in particolare stagionali, di afflusso di domanda, di riduzione in prevista dell'offerta.

PRESIDENTE: Grazie, assessore Zeni. Prego, consigliere Cia.

CIA (Gruppo Misto): Ringrazio l'assessore innanzitutto per tutta la serie di dati e chiedo poi se posso avere il documento. La ringrazio per la disponibilità e ringrazio anche il Presidente che ha lasciato all'assessore la possibilità di esporre quanto aveva da trasmettere.

Io esaminerò attentamente tutti i documenti, lei giustamente dice che solo il 10% sono quelli in libera professione, però evidenzia anche un aumento delle

richieste di prestazioni, che interessa sia la libera professione che il regime istituzionale. Questo dimostra che evidentemente c'è un aumento anche dei bisogni, perché abbiamo una popolazione che invecchia sempre di più, ad una popolazione che aumenta anche numericamente sul nostro territorio e, di conseguenza, aumentando i numeri, aumentano anche le esigenze.

Vorrei però evidenziare anche un'altra cosa, assessore: il fatto che molti per fortuna possono accedere alla prestazione in regime istituzionale è anche dovuto al fatto che si arrendono alle attese, perché non si possono permettere la libera professione. Sappiamo che aumenta il tasso di povertà nel nostro territorio e, di conseguenza, quando abbiamo delle persone che hanno un reddito di 1000 euro al mese quando va bene, ma spesso è di 500 euro – penso a tanti pensionati – è evidente che non si possono permettere di chiamare il CUP e sentirsi dire “abbiamo la visita fra tre mesi, per cui se vuole c'è la libera professione”. Non chiamano neppure la libera professione, perché non si possono permettere una spesa magari di 150 o 200 euro per avere una visita in tempi brevi.

Inoltre molto interessante sarebbe – lo chiederò come dato, assessore – sapere quanti accedono alle prestazioni ambulatoriali addirittura fuori provincia, perché a me risulta che in molti vadano fuori provincia, sia in Alto Adige, sia nel Veneto. Sarebbe interessante e lo chiederò nel prossimo mio intervento. Grazie.